

DELRIO, PERCHÉ QUELL'INCARICO A WALTER LUPI?

IL FUNZIONARIO

Condannato e prescritto per abuso d'ufficio e occupazione abusiva, lo ha rinominato nonostante il parere contrario dell'Anac

» LUISELLA COSTAMAGNA

Caro ministro Delrio, un anno fa diceva: "A proposito di grandi opere sospese sugli stretti, ho sempre sostenuto che abbiamo altre priorità". Poi il premier rilancia il Ponte e lei è co-Stretto al dietrofront: "Non ho cambiato idea. Sulle altre priorità abbiamo fatto molto. Il Ponte non è una cattedrale nel deserto. Pronti a mettere soldi pubblici".

E, per evitare accuse d'incoerenza, qualcuno si premura di citare in *Wikiquote* solo le ultime dichiarazioni. Mal gliene incolse, perché lunedì Renzi #cambiaverso: "Il progetto del Ponte è interessante ma non è una priorità", e lei - per non restare col cerino in mano - rifà dietrofront: "Il dibattito sul ponte non mi interessa", scrive su Facebook, "Non lo considero una priorità e non lo sento come un problema. (...) Considero una cavolata enorme pensare che le grandi opere siano lo sviluppo del Paese: sono strumenti e non fini". Non è che sposandosi disse: "Non voglio figli"? (Ora ne ha nove).

NEL SUO CASO però è inutile attaccarsi alle parole. Quelle vanno e vengono, mentre lei è uomo di fatti: ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti al posto del dimissionario Lupi, che di parole a Incalza ne disse un po' troppe. Ma è un altro il Lupi che qui m'interessa: l'ing. Walter, funzionario del ministero, ex provveditore alle Opere Pubbliche di Liguria e Lombardia ed ex commissario per il Terzo Valico, che nel-

le intercettazioni sugli appalti Expo veniva definito "Un uomo di Gigi... come un suo impiegato" (Gigi è l'ex sen. Pdl Luigi Grillo, che poi ha patteggiato 2 anni e 8 mesi per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e turbativa d'asta ed è indagato in un'altra vicenda su mafia e appalti). Al di là delle amicizie discutibili, Lupi fu coinvolto anni fa nell'inchiesta su un villino affacciato sul Mar Ligure, proprietà del demanio e sede del Corpo Forestale, che fu ristrutturato a spese dello Stato e trasformato in parte in sua abitazione con tanto di idromassaggio.

Accusato di abuso d'ufficio e occupazione abusiva, è stato condannato in primo grado a un anno, ma poi è arrivata la prescrizione (e la condanna della Corte dei conti a risarcire 133 mila euro per danno erariale).

Conclusa la vicenda giudiziaria, ad agosto 2015 entra in campo lei: "Restituiremo alla gente il villino di Mulinetti", promette a *Il Secolo XIX*. Ma, come dicevamo, un conto sono le parole un conto i fatti, e il villino, pur passando al Comune di Recco, a dicembre è ancora "occupato" da Lupi, che non vuole andarsene e lamenta: "Non mi è più stato dato alcun incarico" al ministero.

Detto fatto, l'11 marzo 2016, lei formula la proposta per un

"incarico dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e ricerca, nell'ambito del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici" (conferito per decreto a maggio) e, tu guarda, 10 giorni dopo, Lupi dice basta alle battaglie legali: resterà come inquilino del comune, con tanto di affitto da pagare.

PIÙ DELLE SUPPOSIZIONI, sia pure suggestive, anoì come a lei, caro Delrio, piacciono i fatti: a gennaio lei chiese all'Anac (anticorruzione) un parere su Lupi e la risposta fu inequivocabile: "Permangono le ragioni di opportunità e cautela che sconsigliano il conferimento di incarichi a coloro che siano stati raggiunti da precedenti condanne venute meno per intervenuta prescrizione".

Perché gliel'ha dato lo stesso? E quanto guadagna per l'incarico che l'Anac "sconsigliava"? Giusto dare un ruolo e denaro pubblico a chi ha trasformato un bene di tutti in casa al mare?

In questo caso rispondere non è solo cortesia, è necessario.

Un cordiale saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

